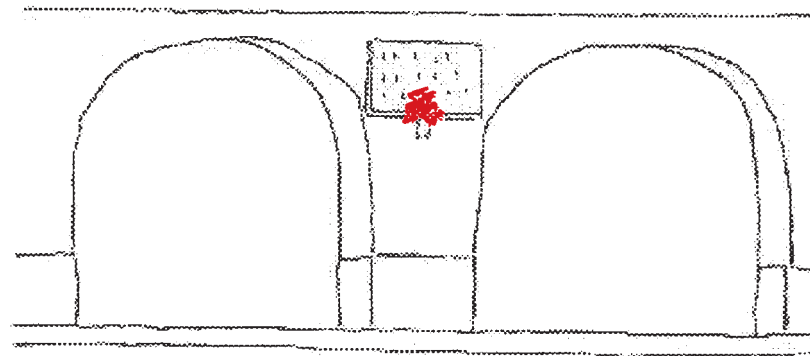


1945 - 2015

IN RICORDO
DI
FRANCESCO AUDISIO
E
DEI TRINESI CADUTI PER LA LIBERTA'



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
TRINO

INTRODUZIONE

Chissà se tra cinquanta o più anni si celebreranno ancora le ricorrenze nazionali come il “25 aprile”, giorno della Liberazione dell’Italia dal nazifascismo?

Ci siamo posti questo singolare interrogativo mentre iniziavamo a scrivere questa breve nota in ricordo dell’assassinio di Francesco Audisio e di tutti i caduti trinesi.

Noi speriamo di sì. Se non proprio con le sfilate, l’omaggio dei fiori o le orazioni ufficiali (come succede oggi) almeno con la tutela del ricordo. Poiché l’importante è custodire la memoria: ricordare quando, perché e come si arrivò alla Liberazione del nostro Paese. Come i Francesi da parecchio tempo ricordano il 14 luglio (che in certo senso anche quello fu una “liberazione”), è nostra speranza che in un lontano futuro anche gli italiani serbino ricordo del 25 aprile.

“ Quelli che non sanno ricordare il passato sono condannati a ripeterlo ”, scrisse il filosofo George Santayana (1863 – 1952), ed è per questo che non ci si dovrebbe dimenticare facilmente degli anni del fascismo. Non furono una parentesi da poco quei venti e più anni di dittatura, poiché questo fu il fascismo. Furono cancellati i partiti, sottomessi i giornali, sciolte le associazioni, emanate leggi contro gli ebrei; gli oppositori arrestati, mandati al confino, costretti all’esilio, molti uccisi. I libri di storia ricordano i più noti: Matteotti, don Minzoni, Gobetti, Amendola, Gramsci, i Rosselli ...

Anche a Trino ci fu chi andò al confino e chi fu assassinato prima e durante l’assurda guerra (voluta dal fascismo) che procurò milioni di morti.

Settant’anni or sono il fascismo stava consumando i suoi ultimi giorni di vita prima del crollo finale ed in queste pagine vogliamo ricordare quei trinesi che non ce la fecero a vedere Trino e l’Italia libere, ma a cui noi dobbiamo essere infinitamente grati.

TRINO, 7 GENNAIO 1945: CACCIA ALL'UOMO

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

La guerra civile, è noto, rappresenta quanto di più tragico possa riscontrarsi nella vita di una nazione, perché con essa è azzerato totalmente il rispetto della vita umana, ben oltre i limiti, già di per sé assurdi, della belligeranza tra Stati. Non avrebbe quindi bisogno di ulteriore dimostrazione affermare che Trino, attraversata da quel tipo di guerra durante la Repubblica Sociale Italiana, visse una delle pagine più tragiche della sua storia; ha un senso invece far emergere i tratti più salienti con i quali il "bellum civile" fece sentire localmente tutto il suo drammatico peso.

Sono segni che si susseguono in un tragico crescendo, soprattutto a partire dall'autunno del 1944.

Trino negli ultimi mesi del 1944

In ottobre fu chiusa la comunicazione verso l'oltre Po e la provincia di Alessandria; in dicembre, per effetto di questa restrizione, le famiglie interessate ottengono che sia aperta in Trino una sezione staccata del Liceo di Casale Monferrato; tra il 30 agosto ed il 5 settembre soggiorna presso l'Istituto Ferruti un gruppo di militari germanici; a novembre i beni della locale Università Israelitica sono acquisiti dallo Stato.

La precaria coesione della comunità trinese comincia a divaricarsi; oltre alla sinistra, si costituisce una frangia del partito d'azione, mentre i cattolici, coordinati dalla parrocchia, riscoprono le loro radici attraverso conferenze e celebrazioni religiose. E' pure in questo periodo che si verificano i primi trasformistici passaggi di campo.

I partigiani eseguono "operazioni di autofinanziamento" a Lucedio e alla cascina Darola, di contro i fascisti trinesi (che annoverano subito un conterraneo tra i primi caduti nel circondario) aggregati

localmente nella Brigata Nera dal 27 agosto, si distinguono in *"operazioni di polizia"*, nel corso di una delle quali un noto brigatista nero locale viene ferito al torace da un colpo di arma da fuoco.

Inoltre ai primi di settembre 1944 Trino era stata investita da una delle più gravi incursioni: a un mitragliamento aereo nel pomeriggio del quattro, mirato al ponte sul Po e all'Istituto Ferruti, fece seguito, nella notte del cinque, un bombardamento, con lo sgancio *"a casaccio"* di una ventina di ordigni di piccolo calibro che caddero sul monastero domenicano di via Gennaro, causando la morte di quattro suore.

Non meno scioccante fu l'acquartieramento in Città, dal 16 al 21 novembre, presso la sezione maschile delle scuole elementari, di un reparto di SS destinato ad operare nel grande ed efficace rastrellamento del Monferrato e della vicina pianura, alle dipendenze del comando sistemato nella *"villa Osenga"*. E' significativo che in quest'ambito, nella notte tra il 17 ed il 18, si sia anche inserito il pernottamento in Trino, presso il palazzo Municipale, del Capo della Provincia Michele Morsero, con gli uomini della sua scorta.

Queste premesse portano tutte, conseguentemente, alla nemesi finale, fatta di azioni e ritorsioni, in cui si inquadra la caccia all'uomo del 7 gennaio 1945.

Comitato di Liberazione Nazionale e Partito Comunista

All'epoca dei fatti Francesco Audisio era un cinquantenne negoziante di stracci (nato a Trino il 23 aprile 1894, sposato con Angela Gennaro e padre di due figli: Mario del 1921 e Ines del 1925), che svolgeva una silente ma determinata attività antifascista. Già nei primi mesi del 1944 aveva infatti ricostituito, con Francesco Montarolo e Carlo Bazzacco, la cellula trinese clandestina del Partito Comunista, impegnandosi in prima persona nell'organizzazione di un'azione mirata alla raccolta di fondi per la Resistenza. A tal fine il gruppo coordinato da Audisio, attraverso una capillare e prudente opera di proselitismo tra la popolazione, cercava di ottenere dei *"prestiti per la lotta di Liberazione"*,

rilasciando ai sottoscrittori ricevute di azioni da 100, 500 e 1.000 lire.



Cedola di sottoscrizione

Ai primi di settembre 1944, allorché si costituì, sempre clandestinamente, il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) di Trino, Francesco Audisio ne fece subito parte come rappresentante del Partito Comunista. E' opinione diffusa, e confermata da diverse testimonianze, che Francesco Audisio fosse anche il punto di riferimento ideale di tutto il CLN, tanto da spiegare perché la Brigata Nera braccò proprio lui in quel tragico 7 gennaio 1945. La causa prossima di questo cruento fatto potrebbe attribuirsi ad un'azione dei partigiani che il giorno prima, 6 gennaio, senza tener conto delle conseguenze, catturarono tre militi della Brigata Nera, li portarono fuori Trino dove, dopo averli disarmati e spogliati, li lasciarono liberi.

L'azione della Brigata Nera

Per dare inizio ad una rappresaglia, il giorno successivo giunsero in città 70 uomini della Brigata Nera "Bruno Ponzecchi" che rastrellarono circa 30 persone da inviare a Vercelli per essere interrogate. Nell'ambito di tale operazione tre militi della Brigata Nera di stanza a Trino, tra i quali venne identificato il quarantaduenne sottufficiale Giovanni Tonato - nativo di Momo (NO) ma già residente in paese -, si presentarono, a seguito di delazione, verso le 17,30 del 7 gennaio a casa di Francesco Audisio per chiedere allo stesso spiegazioni a proposito di presunte sue responsabilità in ordine all'azione a danno dei fascisti.



Francesco Audisio

Non avendolo trovato in casa, lo cercarono presso l'osteria "*del Bodo*", in corso Cavour, dove l'Audisio era solito passare, in particolare, le serate festive. Verificata la presenza dell'Audisio, lo stesso fu costretto a seguire i militi fuori dall'osteria e a nulla valsero le insistenze della figlia Ines, sopraggiunta di corsa, per avvicinarsi a parlare al padre, ormai in strada, stretto tra i due brigatisti neri, comandati dal Tonato. Nel breve tempo impiegato dalla figlia per avvisare la madre sull'avvenuta cattura del padre, si consumò il delitto: alcuni colpi di arma da fuoco stroncarono la vita di Francesco Audisio, all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele II (ora corso Italia) e corso Cavour, a non molta distanza dall'osteria "*del Bodo*". Erano le ore 18 di domenica 7 gennaio 1945. I familiari sostennero che il loro congiunto fu anche colpito da una pugnalata al cuore, mentre il referto del medico necroscopo (dottor Luigi Pezzana) parlò unicamente di morte "*in causa di ferite di arma da fuoco al torace*".

Non furono permessi i funerali e così il giorno dopo, 8 gennaio, Francesco Audisio venne portato al cimitero seguito da un solo sacerdote, senza avere un ultimo saluto nella chiesa parrocchiale.

In seguito, non fu mai possibile appurare se l'esecutore materiale dell'omicidio di Francesco Audisio fu Giovanni Tonato (il quale, pur contumace, venne infatti assolto nel relativo processo proprio per "*insufficienza di prove*"), mentre fu invece accertato che in quella

tragica domenica sera del 7 gennaio 1945, dalle ore 18 alle ore 19, Giovanni Tonato, in quanto sottufficiale della Brigata Nera di Trino, prese parte attiva, unitamente ad altri squadristi, a numerose perquisizioni personali operate in diverse osterie del paese, seminando un diffuso senso di terrore.

Il Tonato venne poi giustiziato dalle formazioni partigiane il 9 maggio 1945 a Vercelli.

“ Disfattismo costituzionale e processo alla Resistenza sono due facce dello stesso fenomeno.

La Costituzione infatti non è altro che lo spirito della Resistenza tradotto in formule giuridiche. Il programma legalitario di rinnovamento democratico al quale si sono impegnati tutti gli uomini liberi che durante la lotta antifascista si trovarono a combattere contro l'oppressione straniera ed interna.

La Costituzione italiana potrà riprendere la sua strada verso una democrazia sempre più piena e diventare una realtà politica, se le nuove generazioni sentiranno il dovere di andare in pellegrinaggio con il loro pensiero riconoscente in tutti i luoghi di lotta e di dolore dove i fratelli sono caduti per restituire a tutti i cittadini italiani dignità e libertà. Nelle montagne della guerra partigiana, nelle carceri dove furono torturati, nei campi di concentramento dove furono impiccati, nei deserti o nelle steppe dove caddero combattendo, ovunque un italiano ha sofferto e versato il suo sangue per colpa del fascismo, ivi è nata la nostra Costituzione “.

Piero Calamandrei, 1955

L'ULTIMO GIORNO DI AUDISIO

di Pier Franco Irico

Gennaio 1945

La guerra, ormai lo capiscono tutti, è alle ultime battute. Si spera solo che finisca quanto prima. Gli Italiani sono esausti di bombardamenti, morti, fame, freddo. Sono irritati anche dalla ferocia dei fascisti e dalla loro falsa ed inutile propaganda.

Ormai gli alleati sono vicini, i Russi sono quasi a Berlino, i nazifascisti in fuga ovunque. Tra non molto si potrà festeggiare la libertà tanto attesa.

Trino 7 gennaio 1945: Domenica pomeriggio ore 15.

E' una grigia giornata festiva di guerra.

Come di consueto Francesco Audisio si veste con l'abito della domenica per andare con gli amici all'osteria del "*Bodu*".

Francesco Audisio, detto Bisin, classe 1894, sposato con due figli, di mestiere fa il commerciante e fa parte del (clandestino) Comitato di Liberazione. Da sempre è antifascista, molti lo sanno.

Abita con la famiglia in una casa posta sulla strada che conduce al cimitero degli Ebrei (oggi via C. Battisti).

Quella domenica dopo pranzo esce di casa e, a piedi, s'incammina verso l'osteria (il locale oggi non esiste più, a quei tempi si trovava all'inizio di corso Cavour, all'attuale n. 28, vicino ad un grosso portone).

Ore 17,30.

Bussano con forza alla porta di casa Audisio. Sono gli uomini della famigerata "brigata nera" di Vercelli: cercano l'Audisio. La moglie intuisce il pericolo e risponde che il marito non è in casa.

Ma la "brigata" sa dove andare, i fascisti trinesi del gruppo conoscono bene qual è il ritrovo domenicale di Audisio. Fanno

marcia indietro e si dirigono all'osteria del *Bodu*: vanno a prenderlo! I familiari atterriscono, ma non fanno in tempo ad avvisarlo.

Audisio sta giocando a carte con gli amici quando irrompe nel locale la brigata. I fascisti ora sono tutti dentro, ci sono attimi di concitazione, qualcuno indica l'uomo da prendere. Audisio viene afferrato per un braccio, quasi sollevato di peso, tutti gli si stringono intorno e, stratonandolo, lo spingono fuori.

Il gruppo si incammina a passi svelti verso il centro, mentre si alzano le grida dei fascisti: «Comunista, a morte!».

Ore 18,00 circa.

In giro si gela e per terra c'è la neve, caduta qualche giorno prima. Malgrado il freddo pungente, l'oscuramento e i tempi duri c'è ancora un piccolo passeggio domenicale sotto i portici.

Dal fondo di corso Cavour arriva verso il centro il gruppo di persone concitate, che gridano con rabbia parole ostili.

Al centro del gruppo c'è un uomo pallido in volto, visibilmente atterrito, che viene spintonato ed insultato. I trinesi lo riconoscono: è l'Audisio, 'l Bisin.

La gente che passeggia comprende che qualcosa di terribile sta per avvenire e comincia a disperdersi. Il gruppo è ormai arrivato nei pressi dell'incrocio centrale, sotto i portici vicino alla farmacia Trinchero. Si ferma, sono attimi confusi, qualcuno estrae un pugnale e colpisce al petto l'uomo dal volto smorto che comincia a barcollare; un colpo di pistola lo finisce.

L'uomo scivola lungo una colonna dei portici, lasciando sull'intonaco una scia di sangue, cade a terra e muore.

E' così che settant'anni fa, in una glaciale domenica di gennaio veniva assassinato Francesco Audisio, 51 anni, dirigente del Comitato di Liberazione Trinese.

In quel momento il terrore e lo spavento tra la gente è notevole, tutti sono scappati. Gli uomini della brigata nera vercellese, compiuto il loro macabro lavoro, se ne vanno soddisfatti. Si affrettano a tornare a casa anche i fascisti trinesi che avevano agito da informatori.

Trascorrono attimi interminabili. L'uomo è sempre lì per terra, in

mezzo al sangue, vicino alla colonna. Dopo lunghissimi minuti arriva un camioncino guidato da un conoscente di Audisio. Il corpo viene caricato sul cassone e portato nella camera mortuaria dell'ospedale di Trino.

In quella stanza lo piangeranno i familiari.

8 gennaio

Le autorità fasciste impediscono il funerale pubblico. La salma, accompagnata soltanto dai parenti più intimi, dal cortile dell'ospedale va direttamente al cimitero, senza passare per le vie centrali e senza sostare nella chiesa parrocchiale.

Da quel giorno e fino al termine della guerra la famiglia Audisio non subirà altre prepotenze da parte dei fascisti.

Soltanto dopo il 25 aprile il funerale di Audisio verrà ripetuto con una cerimonia ufficiale.

Francesco Audisio fu assassinato forse per rappresaglia: qualche tempo prima a Crescentino era stato ucciso un fascista ad opera di partigiani. Una vendetta insomma, compiuta nel centro del paese perché tutti vedessero.

La vita di Audisio è una "normale" storia di dirigente antifascista che opera clandestinamente con altre persone per portare la libertà in Italia: oscure e pericolose riunioni ad orari impossibili, continui viaggi a Torino per incontrare i capi regionali, fermi o arresti da parte della polizia fascista, il rischio sempre presente delle spie. Bisognava provarla in quei tempi una vita così!

Ma Audisio ha anche il tempo di farsi una famiglia e di darle affetto e sicurezza: la moglie Angela, casalinga e collaboratrice nel lavoro del marito, Mario e Ines.

La loro casa è il centro clandestino delle riunioni, il rifugio di uomini e cose.

Può sorgere in molti una domanda: perché Audisio non fuggì prima di quella tragica domenica. Sapeva di essere il possibile bersaglio dei fascisti. Perché allora non si nascose?

I motivi vanno ricercati innanzitutto nell'amore verso la famiglia e poi nell'attaccamento al partito e alla politica.

La fine del fascismo era vicina e Audisio voleva essere presente a Trino tra i suoi concittadini, nel momento della liberazione. Dopo tanti anni di forzato silenzio era forse suo desiderio salire su un palco e parlare ai trinesi come mai era riuscito a fare. Questo forse desiderava e gli impedì di nascondersi.

Quando, in quella domenica di inizio gennaio, Francesco Audisio stava scivolando lungo il muro dei portici e il sangue gli inondava la carne e i vestiti, avrà di certo pensato, per un attimo ancora, alla famiglia, alla sua vita, alle sue speranze e avrà in cuor suo imprecato al destino che non gli lasciava il tempo di vedere giorni migliori, quei giorni per cui tanto si era sacrificato.

Poi Francesco Audisio, martire di un'idea, avrà chiuso gli occhi come fan tutti in quel momento.

Francesco Audisio fu, dopo Vincenzo Coletto (vittima dello squadristo il 7 agosto 1921), il secondo antifascista trinese ad essere ucciso a Trino. Altri caddero, ma in luoghi lontani.

La città, per ricordare il suo sacrificio, gli ha dedicato una piazza e una lapide in Corso Cavour, luogo dell'assassinio, che da sempre in occasione di manifestazioni pubbliche viene onorata.

Si ringrazia il figlio, Mario Audisio, per la testimonianza e la disponibilità.

**Il monumento di piazza Dante, nei pressi della
stazione ferroviaria, ricorda tutti i trinesi caduti
per la libertà d'Italia**

Grado	Cognome	Nome	Data di nascita	Data di morte	Note
Soldato	De Palma	Santo	1920	23/04/1945	
Soldato	Gennaro	Pierino	05/10/1914	02/04/1943	
Soldato	Montarolo	Pietro	17/08/1913	25/03/1941	
Soldato	Tricerri	Giovanni	19/06/1914	25/02/1942	
Soldato	Ferrarotti	Mario	14/08/1923	14/01/1946	*
Soldato	Ottavis	Corrado	15/10/1913	27/11/1935	□
Soldato	Rossi	Sebastiano	16/06/1922	30/07/1944	
Soldato	Siccardi	Aventino	19/01/1908	17/08/1945	*
Soldato	Traversa	Giuseppe	28/05/1910	09/03/1941	
Soldato	Tricerri	Mario	14/08/1925	10/03/1945	
Soldato	Ferrarotti	Francesco	30/10/1918	14/11/1942	
Soldato	Portinaro	Agostino	26/09/1900	09/07/1945	*
Soldato	Montarolo	Ermanno	08/06/1914	07/04/1943	
Soldato	Olivero	Pietro	19/06/1914	12/02/1941	
Soldato	Osenga	Ernesto	25/03/1916	18/07/1942	
Soldato	Botta	Agostino	01/03/1921	03/08/1945	*
Soldato	Bullano	Mario	27/02/1915	07/09/1943	
Soldato	Clemente	Alberto	08/09/1922	13/09/1943	
Ten.Cap.no	Bazzano	Vittorio	11/08/1909	04/11/1946	*
Serg.Magg.re	Buzzi	Domenico	21/03/1917	30/07/1940	
Tenente	Chiappo	Valerio	17/08/1912	16/02/1941	
Partigiano	Olivero	Renato	29/12/1925	25/07/1945	*
Partigiano	Mancini	Luigi	12/10/1919	22/04/1945	
Partigiano	Novarese	Mario	30/09/1914	05/01/1947	*
Partigiano	Godino	Leandro	15/04/1926	01/03/1945	
Partigiano	Gorlero	Vittorio	05/05/1919	10/03/1944	
Partigiano	Audisio	Francesco	23/04/1894	07/01/1945	
Partigiano	Tricerri	Domenico	03/08/1893	30/04/1945	
Partigiano	Gardano	Giuseppe	19/04/1918	30/03/1945	
Partigiano	Ferrarotti	Angelo	29/04/1916	10/03/1944	
Partigiano	Gianotti	Carlo	21/12/1925	02/04/1944	
Partigiano	Pirondini	Liano	16/05/1920	13/08/1944	
Partigiano	Isacco	Pietro	19/05/1925	03/06/1945	*
Caporale	Tavano	Giuseppe	15/07/1907	22/12/1944	Landau

Grado	Cognome	Nome	Data di nascita	Data di morte	Note
Caporale	Irico	Vittorio	16/09/1910	08/03/1944	
Cap.Carab.	Osenga	Vittorio	14/03/1899	15/05/1943	
Soldato	Maroello	Battista	25/11/1911	13/09/1947	M. presunta
Soldato	Serone	Mario	10/12/1924	03/04/1945	
Soldato	Zorgno	Primo	16/10/1925	06/02/1945	
Soldato	Gardano	Libero	26/08/1913	31/08/1943	
Soldato	Isacco	Pierino	22/06/1920	01/02/1943	
Soldato	Lasagna	Antonio	21/07/1915	02/12/1942	
Soldato	Bertola	Celestino	27/03/1911	02/06/1944	
Soldato	Bodiglio	Giuseppe	21/02/1910	09/09/1943	
Soldato	Borla	Carlo	01/12/1912	31/01/1943	
Carabiniere	Franchino	Egidio	30/08/1906	28/03/1942	
Soldato	Valle	Ferruccio	01/06/1923	28/02/1945	
Caporale	Arena	Carlo	24/09/1920	25/01/1943	
Cap.Magg.re	Cavazzin	Antonio	07/11/1908	19/12/1942	
Cap.Magg.re	Celoria	Guelfo	29/09/1914	03/09/1941	
Cap.Magg.re	Vanni	Nazareno	17/10/1910	14/03/1941	
Soldato	Lattanzi	Giuseppe	-	09/09/1943	
Soldato	Pretti	Mario	01/01/1913	30/01/1943	
Soldato	Vallaro	Teresio	22/10/1920	25/02/1943	
Soldato	Rosso	Pietro	21/02/1910	09/09/1943	
Soldato	Bressan	Roberto	05/04/1920	20/01/1943	
Soldato	Chiaria	Virgilio	14/04/1921	06/01/1943	
Sergente	Zecchin	Romildo	20/09/1921	29/01/1945	Mauthausen
Partigiano	Picco	Andrea	24/06/1887	04/03/1945	Mauthausen

* deceduti per i postumi di ferite e/o malattie contratte in guerra e/o nella lotta partigiana

□ da definire

Ebrei nati a Trino, residenti in altri comuni allo scoppio della guerra

Ebrea	Muggia	Celestina Pia	01/05/1870	23/05/1944	Auschwitz
Ebreo	Foa	Giacobbe	29/06/1867	23/05/1944	Auschwitz
Ebrea	Segre	Bettina	20/10/1875	14/11/1943	Auschwitz
Ebreo	Segre	Cesare Davide	25/10/1886	26/02/1944	Auschwitz